Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 24 del 25 gennaio 1984

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I

PARTE PRIMA Roma - Mercoledì, 25 gennaio 1984 SI PUBBLICA NEL POMERIGGIO DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DECRETI - CENTRALINO 65101
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 6

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

DECRETO MINISTERIALE 30 dicembre 1983.

Adattamenti del piano di attuazione delle misure per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Decreto 30 dicembre 1983. — *Adattamenti del piano di attuazione delle misure per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi* .... Pag. 3

1. - Prefazione .... » 5

2. - Caratteristiche dell'agrumicoltura italiana .... » 8

3. - Necessità di un adattamento del piano » 13

4. - Obiettivi ed azioni .... » 14

5. - Linee programmatiche d'intervento .... » 17

6. - Condizioni necessarie per conseguire l'aiuto complementare .... » 23

7. - Modalità degli interventi .... » 24

8. - Entità degli interventi .... » 27

9. - Previsioni di spesa occorrenti all'adattamento del piano .. » 30

Prospetto n. 1 .... » 32

Prospetto n. 2 .... » 33

Prospetto n. 3 .... » 34

Prospetto n. 4 .... » 35

Prospetto n. 5 .... » 36

Prospetto n. 6 .... » 38

LEGGI E DECRETI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

DECRETO MINISTERIALE 30 dicembre 1983.

Adattamenti del piano di attuazione delle misure per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi.

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Visto il regolamento (CEE) n. 1204 del Consiglio del 18 maggio 1982 recante modifiche del regolamento (CEE) n. 2511/69 che prevede misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi comunitari;

Considerato che, ai sensi dell'art. 1, punto 2, ultimo comma, del citato regolamento sono stati sottoposti in data 16 aprile 1983 alla commissione CEE adattamenti al piano predisposto in attuazione del regolamento (CEE) n. 2511/69;

Considerato che la commissione con nota n. 14154 del 21 novembre 1983 ha comunicato di aver approvato i suddetti adattamenti;

Visto l'art. 2, penultimo comma, del regolamento (CEE) n. 2511/69;

Decreta:

Gli interventi per l'applicazione in Italia delle misure previste dal regolamento (CEE) n. 2511/69, prorogato con modifiche dal regolamento (CEE) n. 1204/1982 dovranno effettuarsi sulla base del piano allegato al presente decreto concernente adattamenti del piano di attuazione delle misure per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi di cui al decreto ministeriale 30 marzo 1973, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 5 aprile 1973.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2 del regolamento (CEE) n. 2511/69.

Roma, addì 30 dicembre 1983

Il Ministro: Pandolfi

PREFAZIONE

In attuazione dell'art. 1, *punto 2,* ultimo *comma del regolamento* (C.E.E.) n. 1204/82 con nota di protocollo n. 11196 del 16 aprile 1983 l'Italia sottoponeva all'esame della Commissione della Comunità Europea il testo degli adattamenti da apportare al Piano di attuazione delle misure per il miglioramento della produzione e commercializzazione degli agrumi comunitari redatto in attuazione del Regolamento (C.E.E.) n. 2511/69.

L'esecutivo comunitario ha esaminato il documento e ne ha approvato il testo con lettera n. 14151 del 21 novembre 1983, apportando alcune modifiche.

Il presente « Piano » tiene pertanto conto di dette modifiche.

ADATTAMENTI AL PIANO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEGLI AGRUMI

A seguito dell'emanazione del Regolamento comunitario n. 1204/82 del Consiglio del 18 maggio 1982 recante modifiche al Regolamento (C.E.E.) n. 2511/69 che prevede misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi comunitari, lo Stato italiano ha predisposto il presente elaborato il quale intende adattare il « Piano » in vigore che pur rimane in parte valido nelle linee direttrici fondamentali:

— con l'inserimento delle misure di attuazione delle nuove azioni previste dal Regolamento n. 1204/82;

— con l'adeguamento delle misure già adottate, alla luce dell'esperienza acquisita ed a seguito dell'erosione monetaria causata dall'inflazione, al fine di rendere più incisivo l'auspicato processo di ristrutturazione del settore.

All'attuazione di tali misure provvedono, nell'ambito dei compiti istituzionali, il Ministero dell'Agricoltura e le regioni: Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna beneficiarie delle azioni dallo stesso previste.

Il Ministero dell'Agricoltura, in particolare, provvede a coordinare le azioni programmate ed a rendicontare alla Commissione della C.E.E. le azioni realizzate e le spese sostenute. Le Regioni attuano le misure contenute nel « Piano » avvalendosi della collaborazione delle Organizzazioni dei Produttori Ortofrutticoli e delle loro Unioni.

A) Caratteristiche dell'agrumicoltura italiana.

1) Dislocazione geografica e superfici coltivate ad aranci, mandarini e limoni.

La parte più cospicua dell'agrumicoltura italiana è concentrata nella regione Sicilia e Calabria. Queste due regioni infatti assommano l'85% della superficie agrumetata nazionale e l'87% della produzione (Allegato n. 1 e n. 2).

In particolare:

In **Sicilia** troviamo per le arance ed i mandarini un'area di coltivazione di Ha 73.000 circa (di cui Ha 63.000 ad aranceti ed Ha 10.000 a mandarineti e clementine) che si estende, quasi senza grandi soluzioni di continuità, prevalentemente in provincia di Catania ed, in minor misura, in quelle di Enna e Siracusa.

Nelle province di Catania ed Enna le coltivazioni si presentano alquanto differenziate tra le zone più antiche (Ovest, Sud-Ovest, Etnei e nel Caltagironese) e quelle di più recente costituzione della pianura di Catania in cui prevalgono giovani aranceti impiantati secondo criteri moderni.

Nel Siracusano la zona collinare (Lentini-Francofonte) presenta a sua volta una parte di agrumeti di età avanzata ed altri di recente impianto nei quali prevalgono varietà precoci e tardive di arance.

Aree minori di aranceti e mandarineti, a sé stanti, si trovano in provincia di Messina, situate per lo più in coltura promiscua: a Palermo con prevalenza di mandarineti; a Ragusa con notevole incidenza di clementine; a Trapani ed Agrigento con notevole presenza dell'arancio Washington Navel.

Nella Sicilia inoltre é localizzata circa il 90% della superficie nazionale investita a limoneti.

La coltivazione é incentrata in tre zone produttive: la prima si estende lungo tutto il litorale tirrenico in provincia di Palermo (circa ha 8.000) e di Messina (ha 4.000); la seconda é situata lungo la costa Jonica, partendo da Messina, giunge all'incirca fino alla periferia settentrionale di Catania con una superficie di circa 17.000 ha, la terza zona si trova alle spalle ed a sud della città di Siracusa ed in quella di Augusta (ha 4.000). Piccole aree di recente costituzione esistono anche nella provincia di Ragusa.

In **Calabria** le aree agrumicole (circa ha 30.000) sono sparse per lo più lungo i litorali ed in corrispondenza dei corsi d'acqua.

Tra le zone più importanti si ricordano:

— l'area di Gioia Tauro con circa 9.000 ha di aranceti costituiti in grande prevalenza da varietà biondo comune e condizionati dal clima, che é poco favorevole alle produzioni di agrumi con maturazione media o tardiva;

— la Valle del Crati e il litorale Jonico della provincia di Cosenza, con agrumeti costituiti da aranceti e clementineti di impianto recente, o comunque non troppo remoti e produzioni di qualità buona nelle varie epoche di maturazione fatta eccezione per alcune zone interne.

In **Basilicata** si distingue un'area interna collinare (Montalbano-Tursi) di circa un migliaio di ettari costituita da aranceti tradizionali di varietà locali e maturazione tardiva e quella litoranea Jonica (circa 1.500 ha) con agrumeti posti su terreni di ottima giacitura, con condizioni climatiche favorevoli e ricchi di acque. Questi impianti sono di epoca più recente ed attuati con criteri più razionali e con una notevole percentuale di clementine e mandarini.

In **Puglia** la maggior parte dell'agrumicoltura regionale si concentra nel litorale del golfo di Taranto (ha 5.500 su circa 7.600 della intera Regione) ed é costituita per oltre la metà da giovani mandarineti e clementine, attuati con criteri razionali e per la rimanente parte prevalentemente di aranceti di recente impianto con varietà di pregio.

È avvertita tuttavia l'esigenza di una riduzione della superfice a mandarino, realizzabile con reinnesto di clementine.

Le superfici ad agrumeti delle altre province sono costituite da coltivazioni sparse in microambienti più favorevoli, di estensione modesta e impiantate per lo più ad arancio salvo una piccola area di circa 200 ha nella penisola del Gargano, a limoneto.

In **Campania** i 6.500 ha circa destinati alla coltivazione dell'agrume sono per i 2/3 circa costituiti da aranceti nella provincia di Salerno e di Caserta rappresentati da impianti realizzati secondo sistemi tradizionali in ambienti non sempre favorevoli. Viceversa la coltivazione del limone si concentra quasi unicamente nell'ambito della penisola Sorrentina-Amalfitana con dei metodi di coltivazione molto spinti, imposti dalla situazione climatica e paesaggistica del territorio del tutto particolare.

In **Sardegna** le zone agrumicole (circa 5.500 ha) sono concentrate nelle pianure irrigue di Cagliari ed Oristano, nelle zone litoranee della provincia di Nuoro, con netta prevalenza dell'aranceto (ha 4.800 circa) ed in alcuni terreni della provincia di Sassari; in queste zone coesistono impianti molto vecchi e poco produttivi di varietà locali superate con altri recenti impostati su nuovi cloni. Tra questi sembrano preferirsi quelli a maturazione precoce non essendo ancora accertata e valutata la opportunità di impiegare varietà tardive, date le condizioni climatiche esistenti nell'isola.

Nel **Lazio** infine la superficie di circa 1.500 ha destinate ad agrumi ricade per la massima parte nell'ambito ristretto della piana di Fondi e comuni limitrofi ed é costituita da aranceti tradizionali, per i quali si é iniziato un processo di sostituzione con altre colture e, solo in parte minore, con reimpianti.

*

* *

Nel suo complesso la superfice coltivata ad aranceto, e limoneto non ha subito apprezzabili variazioni nello scorso decennio (+ 3,9% per gli aranceti e + 3% per i limoneti) rimanendo pressoché invariata nell'ultimo quinquennio pur subendo una apprezzabile dinamica per quanto concerne il ricambio delle aree produttrici ed il miglioramento varietale. Non si può dire altrettanto per la superfice coltivata a mandarini e clementine che di contro ha subito nello stesso periodo un aumento del 25% con una tendenza però decrescente.

2) **La situazione produttiva di arance, mandarini e limoni.**

Sebbene la superfice coltivata ad arance nel decennio 1971-1981 abbia subito, come precedentemente detto, una aumento inferiore al 4%, la produzione é passata da 14,5 milioni di quintali a 18 milioni (+ 20%) in conseguenza dei miglioramenti delle tecniche colturali che hanno influito sulle rese unitarie. Incrementi considerevoli si sono avuti anche per i mandarini +27,8%.

La localizzazione della produzione vede di nuovo la Sicilia in posizione di netto predominio rispetto alle altre regioni italiane con un volume pari ad oltre il 68% del totale nazionale. Seguono la Calabria con il 19% quindi la Campania, la Sardegna, la Puglia, la Basilicata ed il Lazio con il rimanente 13%.

Circa la dinamica dell'assetto varietale sono da segnalare per le arance un lento spostamento a favore delle cultivar pigmentate, rispetto alle bionde e per queste ultime un sempre maggiore ricambio verso cultivar estere, per i mandarini, un apprezzabile orientamento verso le clementine.

Le varietà di arance attualmente coltivate possono essere classificate in due gruppi distinti fra loro, sia sotto l'aspetto qualitativo che commerciale: arance a polpa bionda, arance a polpa sanguigna.

La produzione del « Biondo Comune » incide tutt'ora per il 20,78% (dato ISTAT del 1981) sul totale di quella nazionale di arance; essa acquista particolare rilevanza in Calabria. Rispetto alle esigenze dei consumatori esteri ed ora anche nazionali, tale varietà presenta moltissimi lati negativi, soprattutto per la presenza di semi e per il sapore amaro anche a maturazione inoltrata.

Nel gruppo delle arance a polpa pigmentata la varietà meno richiesta dal mercato é il « Sanguigno comune », (*4,63%*, dato ISTAT 1981, sul totale della produzione italiana di arance) in quanto presenta molti semi, buccia spessa, rugosa e dura, acidità eccessiva, forme irregolari del frutto.

Fra gli agrumi a piccoli frutti il « mandarino comune » seppure in continuo regresso a causa dei numerosissimi semi che il frutto contiene, rappresenta il *64,41%* (dato ISTAT 1981) sulla totalità della produzione nazionale di questa varietà di agrume.

A tale declino contribuisce anche l'introduzione di nuove specie e varietà ed in particolare delle Clementine che hanno frutti apireni o quasi con spiccata precocità, polpa tenera, succosa e delicata.

Tra le varietà di limone coltivate, l'assoluta prevalenza spetta al « Femminello » nelle sue diversificazioni clonali (*83,86%*, dato ISTAT 1981) data la plasticità di adattamento e la qualità del prodotto. La scarsa resistenza al « malsecco » ha fatto tuttavia in parte ripiegare la coltivazione su altre cultivar. Queste, presenti nel complesso in misura limitata, hanno minori pregi qualitativi, minore plasticità di adattamento e, soggette ad altri inconvenienti, possono far considerare positivamente una riconversione varietale con cloni di femminello che presentino una maggiore resistenza alla fitopatia.

La coltura presenta un calo di redditività principalmente a causa: delle avversità fitopatologiche (malsecco) che l'ha colpita; dell'aumento delle spese di coltivazione determinato anche dai costi necessari per la sostituzione delle piante infette; dalla situazione economica che ha inciso negativamente sul grado di attività. La resa ql/Ha é rimasta quasi costante nell'ultimo decennio, anzi negli ultimi quattro anni, ha subito una diminizione.

3) **Bilancia commerciale degli agrumi italiani.**

Il prospetto n. 3 evidenzia una sempre minore incidenza al movimento di esportazione degli agrumi italiani freschi verso i Paesi dell'area comunitaria e terzi. Pur conservando un notevole saldo positivo, data l'entità della produzione, nell'ultimo decennio le esportazioni nazionali sono diminuite in quantità del *44,1%* per le arance; del *81,8%* per i mandarini e del *49,3%* per i limoni.

Nel 1971 l'offerta italiana rappresentava l'*8,9%* dell'export mondiale; nel 1980 tale incidenza é scesa al *4,7%*.

Per le arance ed i mandarini, in particolare, le cause che hanno determinato tale flessione possono ricercarsi sia nella qualità del prodotto che non sempre riesce a soddisfare le preferenze del consumatore, in particolare di quelli esteri, che nel calendario di maturazione piuttosto stretto che concentra il grosso della produzione in un periodo relativamente breve. Vi é da segnalare inoltre una concorrenza sempre più rilevante da parte di alcuni Paesi che offrono quantità sempre più consistenti di prodotto a prezzi più contenuti specie a causa della minore incidenza dei costi di produzione. Si registra inoltre un declino delle spedizioni, e questo colpisce particolarmente i limoni, verso i mercati dei Paesi dell'Europa orientale nei quali il commercio é controllato direttamente dallo Stato e le importazioni vengono programmate nel quadro dei piani economici nazionali. La loro entità infatti deriva non tanto dalle richieste dei mercati quanto dalla disponibilità di valuta e degli impegni assunti nel quadro di accordi commerciali.

Il mercato dei succhi merita attenta considerazione per il ruolo che va assumendo, anche per l'industria agrumaria e che sicuramente sarà consolidato in avvenire.

È da osservare (tabella n. 4) che la bilancia commerciale italiana presenta anche per questa voce un saldo positivo. Per quanto attiene la composizione dell'interscambio si può rilevare infine che quello delle arance predomina nettamente.

4) **Situazione del commercio interno ed internazionale degli agrumi italiani.**

Mentre continua l'espansione mondiale degli agrumi, la produzione italiana, dopo un periodo caratterizzato da un consistente aumento, si é livellata nell'ultimo quinquennio sui 27/28 milioni di quintali pur dovendosi registrare in alcuni anni punte produttive superiori.

Di contro negli ultimi anni le esportazioni hanno subito un consistente regresso sia in senso assoluto che in percentuale mentre si è registrato un notevole aumento del prodotto destinato agli usi industriali.

Dovendosi presupporre che la domanda interna degli agrumi, che registra un consumo pro capite di circa 30 kg, sia giunta quasi a saturazione, il collocamento del prodotto debba essere ricercato in una maggiore partecipazione dell'Italia all'approvvigionamento dei Paesi europei ed in primo luogo di quelli comunitari attraverso una riduzione dei costi ed una diversificazione delle cultivar, nonché mediante una maggiore destinazione agli usi industriali specie quello dei succhi per i quali si prevede un consolidamento della richiesta.

5) **Situazione nel campo delle strutture di commercializzazione e di trasformazione degli agrumi.**

5.1. Le carenze manifestate nel settore della commercializzazione del prodotto fresco sono state illustrate nel precedente « Piano » nazionale; esse possono essere così sintetizzate: irrazionalità degli impianti, deficienza della meccanizzazione delle operazioni di confezionamento, carenze nelle strutture, scarsa disponibilità dei locali di conservazione, alta incidenza di quelli gestiti in affitto.

Le realizzazioni effettuate ed in particolare quelle con il concorso finanziario del FEOGA hanno consentito una evoluzione del grado di efficienza degli impianti, ma non eliminato del tutto tali carenze. Si ritiene pertanto debba essere continuato quello sforzo di razionalizzazione e potenziamento degli stabilimenti specie di quelli gestiti da imprese dei produttori singoli ed associati, al fine di dare al settore quel grado di commercialità atto a fronteggiare la concorrenza dei Paesi extracomunitari.

5.2. Nel settore della trasformazione, quantunque il potenziale industriale sia andato aumentando in rapporto diretto agli aumenti della produzione agrumaria ed abbia convertito la tradizionale attività, si riscontrano ancora aziende che presentano caratteristiche artigianali se non familiari e che pertanto non dispongono di attività commerciali. Anche le imprese che presentano una maggiore razionalità e potenzialità lavorativa, in contrasto con l'orientamento opposto dall'industria più qualificata di altri Paesi, non giungono quasi mai nelle proprie lavorazioni al prodotto finito, cedendo quindi parte del valore aggiunto ad altri.

Le realizzazioni fin qui effettuate col concorso finanziario del F.E.O.G.A. hanno conseguito principalmente l'obiettivo di razionalizzare la produzione ma non quello di creare un prodotto atto al consumo. Essa infatti é ancorata tutt'ora all'ottenimento di succo concentrato che offre oggi livelli di prezzo piuttosto bassi e che troverà un mercato sempre più difficile con domanda alquanto dispersa e poco elastica.

6) **Deficienze delle strutture aziendali.**

La coltura, in particolare quella delle arance e dei mandarini, é caratterizzata in Italia da due aspetti tipici: uno rappresentato da impianti di più recente costituzione e l'altro che esprime l'agrumicoltura tradizionale.

Mentre quest'ultima presenta le carenze più volte lamentate, la prima é imperneata su buona ed ottime varietà e/o specie più rispondenti alle esigenze dei consumatori italiani ed esteri, coltivata in appezzamenti specializzati rispondenti cioé a moderni concetti tecnico-economici, ma con situazioni non certo favorevoli per quanto riguarda la meccanizzazione delle lavorazioni e le altre operazioni colturali, l'approvvigionamento idrico e gli impianti razionali di distribuzione, la viabilità, i locali da adibire alla raccolta e prima cernita del prodotto ecc. Bisogna evidenziare che tali carenze sono dovute in gran parte alle enormi difficoltà, soprattutto di carattere finanziario, in cui versa l'impresa agraria. Colmare tali deficienze strutturali, permetterà a queste aziende di raggiungere un più elevato grado di competitività.

7) **Evoluzione tecnologica e ricambio delle aree produttive.**

La realtà colturale e produttiva nel settore agrumicolo italiano si presenta con aspetti tecnici e di produzione notevolmente disformi nei diversi ambienti territoriali. La libera scelta effettuata nel passato dai produttori agricoli nell'impianto dei propri agrumeti, ha determinato in alcuni casi una situazione produttiva che oggi trova notevoli difficolià ai fini di una sicura commercializzazione della produzione stessa sia nel mercato interno che in quello dell'area del mercato comune europeo e verso i Paesi terzi.

A volte l'anomala situazione deve ricercarsi non solo nelle varietà coltivate ma anche a non idonee situazioni ambientali quali: l'esposizione, l'inclinazione del suolo, l'approvvigionamento idrico, le vie d'accesso, l'ampiezza aziendale.

La riconversione dell'agrumeto in questi casi non raggiungerebbe quegli obiettivi che l'intervento pubblico intende perseguire, per cui la ristrutturazione dovrà essere finalizzata ad una alternativa produttiva con colture che meglio si adattano all'ambiente, mentre l'agrumeto potrebbe trovare la ricostituzione in zone più adatte.

Esistono infatti terreni ove le condizioni ambientali, la giacitura pianeggiante, la possibilità di disporre di acqua a bassi costi, la presenza di aziende di una certa dimensione permettono di impiantare agrumeti sufficientemente àmpi, imperniati su ottime varietà, con favorevole densità ed altezza d'impalcatura delle piantagioni, facilmente meccanizzabili e capaci di dare produzioni di ottima qualità a bassi costi per ettaro. Nei suddescritti casi il ricambio delle aree produttive ben si adatta alla finalità che l'intervento comunitario e nazionale si propone.

8) **Approvvigionamento del materiale di riproduzione.**

L'attività vivaistica permane, nonostante alcuni interventi effettuati, ancora legata a schemi tradizionali che mal si conciliano con le effettive esigenze di una moderna e razionale agrumicoltura, vista non soltanto negli interessi dei produttori, ma anche per sopperire alle ormai delineate tendenze del mercato comune.

Siffatta realtà, fatte salve alcune imprese tecnicamente valide, si accentua a causa dell'eccessivo pluralismo produttivo a livello artigianale e aziendale, che, tra l'altro, rende difficile un rigido controllo fitosanitario del materiale di propagazione che assicuri di non diffondere indiscriminatamente le più comuni malattie.

Inoltre, le classi dei vivai esistenti sono comprese, prevalentemente, in limiti di superficie non rispondenti ad una attività strutturalmente funzionante e gli stessi nella grande maggioranza sono da considerarsi a « ciclo incompleto » perché privi di « piante madri » da cui prelevare con sicurezza il materiale di propagazione per lo svolgimento razionale della difficile attività vivaistica e la conseguente diffusione delle produzioni di base.

B) **Necessità di un adattamento del piano.**

1) **Carenze del vecchio regolamento.**

I modesti risultati ottenuti quanto alla ristrutturazione degli aranceti e mandarineti, rispetto alla previsione iniziale di circa 42.000 ettari del « Piano agrumi » nazionale malgrado i diversi adattamenti comunitari ed integrativi nazionali, obbligano a diverse riflessioni.

La mancata risposta operativa può attribuirsi ai seguenti elementi:

a) le difficoltà incontrate, per motivi diversi, a individuare il numero delle varietà verso cui indirizzare la riconversione produttiva;

b) l'elevato costo degli investimenti che esigono procedure accelerate dei rimborsi, non accompagnati da agevolazioni creditizie per le anticipazioni iniziali;

c) la mancanza di un meccanismo di adeguamento dei costi preventivi agganciato alla dinamica dell'inflazione;

d) il mancato riconoscimento di azione di politica agraria e di pubblico interesse al problema di ristrutturazione degli agrumeti, talché il principio d'indennizzare i mancati redditi conseguenti possa essere applicato senza discriminazione tra produttori, in ciò seguendo la logica del pubblico interesse all'azione e non quella del miglioramento strutturale delle aziende;

e) l'ulteriore difficoltà finanziaria che l'agrumicoltore deve sopportare a causa dell'alto costo generato dalle spese di allevamento del proprio agrumeto riconvertito;

f) il mancato collegamento delle azioni a livello produttivo con quelle a livello di mercato con revisione delle misure riguardanti le attività di commercializzazione.

2) **Le azioni intraprese ed i risultati conseguiti.**

La tabella n. 5 riproduce in sintesi le azioni intraprese ed i risultati conseguiti nel campo della ristrutturazione degli agrumeti (aranceti, mandarineti e limoneti) nel periodo che va dal 1975, data in cui ha iniziato ad operare il Piano agrumicolo italiano, a tutto il 1981.

La prima colonna della tabella riporta il numero degli ettari che hanno beneficiato dell'aiuto comunitario per operazioni di reimpianto e reinnesto semplice o con diradamento. Le altre colonne sono dedicate ai risultati conseguiti nei vari comparti d'intervento attraverso agevolazioni finanziarie nazionali (Progetto speciale n. 11 attuato dalla Cassa per il Mezzogiorno).

Dal prospetto si rileva ancora che alla data del 31 dicembre 1981 avevano usufruito dei finanziamenti comunitari e nazionali, sommati insieme, per la riconversione varietale degli aranceti, mandarineti, limoneti nonché per interventi diversi 6.980 agrumicoltori e che l'intervento aveva interessato 20.430 ettari (colonne 1,2 e 8) cioé circa il *13%* della intera superficie nazionale investita ad agrumeto. Da tale conteggio rimangono escluse quelle domande le cui pratiche sono in corso di istruttoria e per le quali pertanto non é dato quantificarne il volume.

Gli interventi effettuati con il concorso finanziario del FEOGA hanno interessato anche il settore vivaistico con la costituzione di due nuovi impianti di vivai e con l'ammodernamento e l'ampliamento di altri 10. Si sono inoltre effettuati interventi per la costruzione, l'ampliamento e la razionalizzazione di 52 centri di confezionamento e trasformazione degli agrumi per una capacità lavorativa di circa sette milioni di quintali di prodotto fresco.

3) **Giudizio sulle attività svolte.**

Nonostante le misure adottate dalla Comunità Europea e quelle integrative previste dalla legge nazionale e della Regione siciliana non abbiano conseguito i risultati ipotizzati, pur nondimeno c'é da rilevare che le azioni intraprese costituiscono indubbiamente un peso non certo trascurabile non tanto per la loro entità quanto per aver dato l'avvio all'auspicato processo di rinnovamento che si spera possa svolgersi con maggiore ritmo operativo a seguito delle innovazioni introdotte dal nuovo regolamento comunitario.

C) **Obiettivi ed azioni.**

1) **Interventi sugli agrumeti da ristrutturare.**

1.1. *Arancio.*

L'operazione dovrà tendere: all'eliminazione delle varietà più scadenti e meno richieste dai mercati nazionali ed esteri; ad ampliare il calendario di maturazione in modo da diluire nel tempo la offerta; ad eliminare l'eccessiva fittezza dell'agrumeto e la presenza di due o più varietá e/o specie sullo stesso appezzamento anche per consentire una più razionale meccanizzazione delle operazioni colturali ed una migliore omogeneità delle produzioni.

Andranno di conseguenza incoraggiati gli impianti ed i reinnesti di specie o varietà precoci o tardive, non sollevando però l'attenzione dalle varietà a periodi intermedi di maturazione di sicuro pregio qualitativo. In linea di larga massima, per il gruppo delle arance non sembra prevedibile uno spostamento dei due principali assi produttivi: a polpa bionda specialmente precoci, nella Calabria e nella Sicilia occidentale e pigmentata nella Sicilia Orientale anche se in quest'ultima si va manifestando un certo interesse per le varietà a polpa bionda di provenienza estera.

È appena il caso di far rilevare che la riconversione varietale non mirerà soltanto all'eliminazione delle classiche varietà definite non idonee con riferimento al gruppo di « biondo comune » e del « sanguigno », ma riguarderà anche il problema di buone varietà, poste in ambienti impropri e la sostituzione di cloni degenerati.

Nella scelta delle varietà si dovrà tenere inoltre conto delle caratteristiche geoclimatiche dei diversi ambienti in cui la riconversione verrà attuata affinché gli impianti realizzati con quelle varietà che di per se stesse sono da considerare pregiate, conservino nel tempo le loro caratteristiche merceologiche.

1.2. *Mandarini e similari.*

Nella maggior parte dei casi le varietà coltivate non rispondono alle esigenze del mercato e pertanto la ristrutturazione del settore dovrebbe raggiungere tassi più elevati che non per gli altri agrumi.

La riconversione varietale dovrà orientarsi verso cloni a frutta apirena prevalentemente a maturazione precoce o tardiva quando non preveda il passaggio, ove climaticamente é compatibile, a clementine o ad altre specie similari (Satsuma).

1.3. *Limone.*

La riconversione sarà diretta a sostituire quelle piantagioni scarsamente apprezzate, specie se infette dal malsecco ed a diffondere varietà o cloni di più alto pregio qualitativo che hanno dimostrato maggiore resistenza alla fitopatia; a normalizzare i sesti e la densità delle piantagioni onde agevolare le pratiche colturali. Inoltre l'operazione dovrà tendere a dotare le aziende delle necessarie strutture fondiarie quali: l'adozione di razionali sistemi di irrigazione, la viabilità interna e la più o meno spinta meccanizzazione. L'obiettivo sarà in sintesi quello di eliminare le disfunzioni che hanno inciso negativamente sulla produzione con conseguente diminuzione di competitività e calo delle esportazioni.

2) **Miglioramento delle strutture aziendali negli agrumeti non abbisognevoli di riconversione.**

L'obiettivo dovrà tendere a razionalizzare la coltivazione degli aranceti, mandarineti e limoneti in età non avanzata imperneati su buone ed ottime varietà, coltivati in appezzamenti specializzati a giacitura pianeggiante o leggermente declive, capaci di fornire elevate rese unitarie, ma con situazioni non sempre favorevoli per quanto riguarda la distribuzione idrica, la viabilità interna, la meccanizzazione delle operazioni colturali, i fabbricati, il deflusso delle acque piovane ecc. L'intervento sarà effettuato in quei casi nei quali gli alti costi di produzione derivano da condizioni che sono suscettibili di sensibile miglioramento.

3) **Evoluzione tecnologica e ricambio delle aree produttive.**

In un'agricoltura dinamica e moderna la scelta delle aree produttive si impone come necessità inderogabile ai fini della economicità dell'investimento in special modo per una coltura particolarmente sensibile, quale é l'agrume, ai diversi ambienti pedoclimatici.

La riconversione effettuata in zone particolarmente vocate alla coltivazione degli aranci, dei mandarini e dei limoni che presentano condizioni strutturali particolarmente favorevoli permetterà di ottenere quei risultati positivi a cui l'intervento é finalizzato.

Le azioni di ricambio delle aree produttive dovrà tendere alla costituzione di unità efficienti sia.da un punto di vista varietale che produttivo, che per quanto concerne le spese di coltivazione al fine di ottenere produzioni altamente competitive per qualità e per costi.

4) **Approvvigionamento del materiale di propagazione.**

Nel contesto delle azioni previste dal « Piano » aventi come scopo di promuovere e favorire il notevole sforzo di rinnovamento strutturale, si pone tutt'ora in termini e con caratteri pregiudiziali la esigenza di sviluppare tutte quelle attività dirette ad assicurare la migliore disponibilità e fornitura del materiale di propagazione. Occorre cioé dotare il settore agrumicolo di una migliore struttura vivaistica idonea a fornire, con la dovuta tempestività, soggetti scrupolosamente selezionati sia sotto l'aspetto genetico che sanitario.

E indubbio del resto che un programma di riconversione così esteso ed incisivo come quello concepito, rischierebbe di fallire gli obiettivi ove la produzione di tale materiale non venisse garantita sia sotto il profilo quantitativo che sotto l'aspetto della sanità e della corrispondenza varietale attraverso un rigido controllo tecnico e fitosanitario.

L'obiettivo dovrà essere quello di favorire l'ammodernamento e la razionalizzazione dei vivai esistenti, incentivando strutture e sistemi atti ad abbassare i costi di produzione che oggi sono condizionati da un largo impiego di manodopera.

Particolare impegno dovrà essere posto nel favorire l'associazionismo, allo scopo di superare una realtà fondiaria che, per come si é detto, é costituita da un eccessivo frazionamento della impresa vivaistica.

Come é noto attualmente non si dispone in Italia di un adeguato numero di piante madri portamarze e portasemi. Per sopperire a tale carenza e far fronte alle varie richieste di marze e di semi da parte dei vivaisti e di agricoltori (per le operazioni di reinnesto) sono stati individuati presso alcuni vivaisti piante madri che però non sempre sono state in grado di soddisfare il fabbisogno e lo saranno ancor meno nel prossimo futuro. Infatti nel passato per soddisfare le richieste degli agrumicoltori per i reinnesti, si é a volte dovuto far ricorso a piante donatrici scelte presso impianti commerciali.

Stante così le cose, nell'auspicio che il processo di riconversione subisca un ritmo di operatività più marcato a seguito delle agevolazioni previste dal Regolamento (C.E.E.) n. 1204/82 si impone, nella impossibilità di poter disporre nel tempo previsto dal regolamento, di campi di piante madri, il ricorso alla premoltiplicazione del materiale di propagazione esistente presso la « Fonte primaria » dell'Istituto sperimentale di Agrumicoltura di Acireale e delle altre Istituzioni di ricerca che, tra l'altro, ha il pregio di essere di sicuro affidamento.

5) **Miglioramento nel settore mercantile.**

5.1. Centrali di confezionamento; il miglioramento dello standard di produzione che s'intende conseguire attraverso le azioni da intraprendere non potrebbe da solo conseguire i risultati auspicati se con il ritmo degli investimenti stessi non si continuassero a mobilitare anche i mezzi finanziari necessari per dar vita ad organismi capaci di superare quelle difficoltà divenute col tempo sempre più gravi anche per le imprese commerciali di provata esperienza.

L'azione di indirizzo in tale settore dovrà tendere ad incentivare la costituzione di associazioni tra produttori di sempre più larga base associativa capaci di gestire impianti che abbiano appropriate dimensioni e che rispondano alle più moderne tecniche di lavorazione automatizzate e di razionalità.

5.2. Il programma dovrà prevedere inoltre la realizzazione sia di magazzini di raccolta per facilitare le operazioni di trasporto del prodotto presso le centrali di confezionamento e lavorazione, che di stoccaggio per facilitare lo smistamento del prodotto lavorato presso i mercati di vendita.

5.3. Impianti per i derivati – con riferimento alla tendenza dei mercati non può farsi a meno di porre in rilievo come la industria agrumaria italiana debba orientarsi verso le attuali esigenze dei consumatori specie esteri per i quali va sempre più affermandosi il gradimento dei succhi naturali di agrumi bevibili.
Sotto altro aspetto la scelta per la realizzazione e l'ammodernamento degli impianti esistenti dovrà avere carattere industriale e disporre delle necessarie strutture per immagazzinare i succhi anche a lungo termine onde poter meglio fronteggiare le difficoltà di collocamento del prodotto finito organizzando più razionalmente i tempi di vendita.
Inoltre gli impianti dovranno soddisfare l'esigenza di interessare vasti territori agrumetati al fine di assicurare una estesa partecipazione dei produttori ed una articolata disponibilità di materia prima differenziata sul piano qualitativo ed opportumanente distribuita nel tempo.

D) Linee programmatiche d'intervento.

1) Riconversione varietale.

1.1. *Aranceti e mandarineti.* — l'operazione di riconversione verrà attuata secondo i già adottati schemi d'intervento: reimpianto, reinnesto e reinnesto più diradamento. Inoltre appare quanto mai utile introdurre anche lo schema del diradamento semplice dal momento che sono riscontrabili casi di aziende caratterizzate da impianti a sesto stretto con filari costituiti, sia pure in parte, da varietà diverse e per di più non sempre idonee. In questi casi il diradamento é finalizzato alla riconversione varietale e, come tale, rientra nella logica del regolamento.
In generale l'operazione dovrà tendere a privilegiare il reimpianto in quanto maggiormente adatto a conseguire risultati tecnici apprezzabili, limitando il reinnesto agli impianti in buone condizioni vegeto-produttive ed a sesti idonei. Al reinnesto più diradamento si ricorrerà soltanto nel caso in cui l'azione di diradamento riesca a riportare l'impianto a sesti idonei. Il diradamento semplice andrà attuato allorquando ricorra quest'ultima condizione e, comunque, in tutti i casi in cui la operazione possa determinare incrementi produttivi anche se la situazione di partenza dei sesti non consenta di pervenire a soluzioni ottimali ed il cambio delle varietà non sia da prescrivere necessariamente.

1.2. *Limoneti.* Le attività da prevedere non saranno solo finalizzate verso il cambio delle varietà, ma anche alla esecuzione di sostanziali interventi per migliorare la struttura delle piantagioni e razionalizzare le infrastrutture. L'operazione di riconversione varietale verrà attuata secondo i seguenti schemi: reimpianti, reinnesto semplice o con diradamento, diradamento semplice e riordino. Il riordino consiste in un'operazione combinata da attuarsi nello stesso limoneto tramite: l'estirpazione delle piante in soprannumero al fine di ricondurre l'impianto a sesti normali; il reinnesto di recupero delle piante colpite dal malsecco con cultivar pregiate e resistenti alla malattia e la sostituzione di quelle non recuperabili.
L'operazione cui accordare preferenza rimane quella del reimpianto che é da prescrivere comunque nei casi di estesa diffusione della fitopatia. Nei casi di riordino parziale, l'intervento sarà ammesso anche se, date le soluzioni di partenza, non risulti possibile ricondurre l'impianto a sesti rigorosamente regolari. Ovviamente le operazioni di riordino dovranno, comunque, consentire di pervenire a soluzioni compatibili con le esigenze di meccanizzazione della coltura, ed in tal modo non si potrà tener conto dei sesti bensì di densità medie per ettaro, variabili in relazione delle diverse situazioni locali. Inoltre con il riordino verranno diffusi cloni selezionati, che non diano luogo a produzioni di qualità inferiori, come verificatosi nel passato.
La viabilità, nonché l'ammodernamento dei sistemi di distribuzione idrica rappresenteranno le principali voci delle operazioni di miglioramento delle strutture aziendali. Si tratterà quindi d'interventi studiati caso per caso a seconda delle condizioni di degrado delle piantagioni e delle esigenze di ammodernamento delle strutture stesse.

2) Evoluzione tecnologica e ricambio delle aree produttive.

Saranno ammessi a rimborso iniziative che investono una superficie non inferiore all'ettaro nel caso trattasi di costituzione di una nuova entità produttiva. Nei casi invece di estendimento di superficie agrumetata in aziende agrumicole, i limiti dell'intervento potranno essere abbassati fino, però, al raggiungimento di un ettaro ed in ogni caso per superfici non inferiori a 20 are.

L'intervento dovrà rivestire carattere di globalità allo scopo di pervenire alla costituzione di aziende agrumarie organiche, in grado di realizzare consistenti economie sui costi di produzione.

3) **Miglioramento delle strutture aziendali.**

Gli interventi in tale settore si espleteranno:

— in occasione delle azioni di riconversione varietale degli aranceti, dei mandarineti nonché del riordino dei limoneti;
— in occasione degli impianti ricostituiti in sostituzione di quelli esistenti;
— in agrumeti efficienti. Sono da considerare tali quegli agrumeti che per ubicazione ambientale, vocazionale, nonché per condizioni tecniche intrinseche all'impianto, sono caratterizzati da aspetti di produttività tale che l'intervento stesso risulti di sicura validità economica. Occorrerà tener conto di alcune condizioni di base inerenti ai sesti, alla giacitura dei terreni che consentono la meccanizzazione della coltura, all'età ed alle condizioni vegetative e fitosanitarie nonché alla densità dell'impianto.

L'operazione sarà finalizzata al raggiungimento di unità produttive organiche ed efficienti e riguarderà tutte le operazioni di miglioramento fondiario tendenti a tale obiettivo.

In via generale rientrano tra le operazioni ammissibili le sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni, le opere irrigue quando sono collegate ad una rete collettiva esistente, quelle di elettrificazione connesse, la viabilità aziendale, i frangiventi e le recinzioni.

4) **Gli ambienti interessati.**

In considerazione della realtà territoriale del nostro patrinonio varietale, nonché in conseguenza delle esperienze maturate nelle diverse aree territoriali del Paese, si può rappresentare l'area agrumicola nazionale come quella che si configura nelle fasce costiere o interne a clima mite in particolare delle Regioni: Campania, Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata, Sardegna e marginalmente Lazio.

La diversificazione territoriale dell'area agrumicola italiana comporta ambienti climatici diversi tali comunque da determinare aree vocazionali specifiche sia per quanto attiene alle diverse specie di agrumi, sia nell'ambito della stessa specie per quanto riguarda varietà e cloni, sia pure, a volte, con l'uso di portinnesti a specifica attitudine.

Per le finalità del presente piano le aree di intervento relative alle singole specie, varietà e cloni vengono indicate distintamente per ogni singola regione del territorio agrumicolo nazionale e costituiscono la base per la identificazione di una vocazionalità specifica sulla quale impostare le azioni di intervento del piano agrumicolo.

Per quanto riguarda le aree di nuovo intervento da individuare in sostituzione di quelle oggettivamente riconosciute non vocate, la determinazione della vocazionalità dovrà essere riconosciuta dagli organi pubblici competenti.

Per le diverse tipologie produttive si dispone già di sufficienti e ben definiti elementi sulle esigenze delle cultivars più pregiate che sostituiranno quelle più scadenti per natura genetica e per errata collocazione territoriale.

Tali dati dovranno essere rigorosamente applicati.

Saranno escluse quelle aziende che ricadono in comprensori di sviluppo industriale, urbano e/o di sviluppo turistico.

Ciò premesso, si riportano qui di seguito le zone ove si prevede di localizzare gli interventi precisando che la delimitazione di tali comprensori, come pure le linee tecniche da seguire, saranno fissate dagli organi regionali preposti.

Lazio: *provincia di Latina:* principalmente nel territorio del comune di Fondi ed in quelli limitrofi.

Campania: *provincia di Napoli:* in tutta la provincia ed in particolare nella penisola Sorrentina; *provincia di Caserta:* nell'agro Casertano-Maddalonese, nell'Agro Capuano-Pignarese, nell'agro Teanese-Carinolese e nell'agro Sessano; *provincia* di *Salerno:* nell'agro Nocerino, nella piana del Sele, nella costiera Amalfitana e Cilentana.

Puglia: *provincia di Foggia.* le fasce litoranee del promontorio garganico; *provincia* di *Taranto:* la fascia litoranea dell'arco occidentale ionico; *provincia di Lecce:* l'arco ionico salentino e i comuni dell'interland di Lecce ed il retroterra del litorale adriatico Leccese.

Basilicata: *provincia di Matera:* soprattutto nel comune di Montalbano Jonico e Tursi e lungo tutta la zona del litorale ionico comprendente i comuni di Nova Siri, Rotondella, Policoro, Scanzano Jonico, Pisticci, Bernalda e Montescaglioso.

Calabria: la fascia litoranea tirrenica compresa tra il fiume Savuto e l'abitato di Reggio Calabria comprendente i comprensori della Piana di S. Eufemia, della Piana di Rosarno con le relative propaggini interne, destinate, in prevalenza, ad arancio e mandarino nonché i territori intorno a Bruatico, Tropea e Bagnara a rilevante presenza limonicola.

La fascia litoranea Jonica da Reggio Calabria a Rocca Imperiale con insediamenti agrumicoli oltre all'interno delle principali aste fluviali nelle pianure limitanti il mare Jonio con concentrazioni in corrispondenza dei comuni di Melito Porto Salvo, Condofuri, Bova Marina, Pollizzi, Bianco, Bovalino, Locri, Siderno, Gioiosa Jonica, Roccella, Caulonia, Monasterace, Stilo, in provincia di Reggio Calabria; Guardavalle, Davoli, S. Sostene, Soverato, Montauro, Montepaone, Squillace, Borgia, Simeri Crichi, Sellia Marina, Crepani, Roccabernarda, Petilia Policastro, Rocca di Neto, in provincia di Catanzaro; Rossano, Corigliano Calabro, Cassano Jonico, Trebisacce, Amendolara, Rocca Imperiale, in provincia di Cosenza, con netta prevalenza dell'Arancio e del Mandarino. Il limone é presente, in maggior consistenza, in Comune di Simeri Crichi per la provincia di Catanzaro e nell'alto Jonio Cosentino intorno ad Amendolara e Rocca Imperiale.

Sicilia: *provincia di Agrigento:* vallate dei fiumi Verdura e Magazzolo in comune di Ribera e nei comuni di Sciacca, Menfi e Cattolica Eraclea nonché nella fascia costiera fino alle colline litoranee di Agrigento; territori isolati nei comuni di Campofranco, alta valle del Platani, Bivora, Alessandria della Rocca ecc., *provincia di Caltanissetta:* alcune aree territoriali dei comuni di Gela e Niscemi; *provincia di Catania:* esistono quattro zone: A) Costiera Jonica dal confine con la provincia di Messina a quello di Siracusa; B) propagini sud-occidentali etnee, area che comprende la superficie che segue le pendici occidentali dell'Etna al disotto della quota di 600 m. s.l.m. nonché quella delle sue propagini fino alla piana di Catania; C) piana di Catania fino all'agro di Caltagirone comprende la piana di Catania propriamente detta fino a 150 m. s.l.m. nonché quello « interno catanese » che interessa le superfici piane a quota maggiore di quella citata e quelle collinari ad esse prospicienti, del versante nord dell'Agro Calatino; *D)* Agro di Calatino comprende il territorio a sud-ovest della provincia ai confini con il territorio di Ragusa.

provincia di Enna: nella zona denominata « Zona del Centuripino », ubicata nei comuni di Centuripe, Regalbuto Catenanuova, Troina ed Agira nonché nei fondovalle dei fiumi Dittaino, Salso e Sotto Troina ed in limitate zone delle vallate del Dittaino, Salso, Gornalunga, Olivo e Tempio.

provincia di Messina: sul versante Jonico (bassa valle della Alcantara, piana di Taormina, pendici collinari interne lungo le fiumare) nonché quello tirrenico (pendici interne collinari lungo le fiumare, zona collinare di Pittineo).

provincia di Palermo: lungo la fascia costiera che va dal Golfo di Castellammare alla foce del fiume Pollina (interessata principalmente alla limonicoltura), le zone del palermitano e di alcuni territori comunali adiacenti (Misilmeri, Villabate e Ficarazzi) interessate prinpalmente alla mandarinocoltura; alcune aree dell'agro di Scillato e lungo alcune fiumare delle basse Madonie.

provincia di Ragusa: aree interessate esistono nei territori dei comuni di Vittoria, Acate ed in parte Comiso e Ragusa.

provincia di Siracusa: nella provincia si distinguono due ampie zone agrarie: la zona Nord «del Lentinese» comprendente i territori dei comuni di Carlentini, Lentini, Franco-

fonte, Augusta, Melilli e Buccheri; la zona sud e del « Siracusano », comprendenti i territori dei comuni di Siracusa, Florida, Solarino, Sortino, Avola, Noto, Rosolino.
provincia di Trapani: interessati i territori comunali di Castelvetrano, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Marsala, Petrosino, Calatafimi e Partanna.

Sardegna: in provincia di Cagliari le zone di Villacidro, di Muravera, i Campidani di Milis, di Oristano e di Cagliari e la zona di Capoterra. Nelle province di Sassari e Nuoro limitate aree con carattere oasistico.

5) **Le cultivar che si prevede di diffondere.**

In merito alle cultivar da diffondere nelle operazioni di riconversione varietale, tenuto conto delle esperienze acquisite durante il periodo in cui ha operato l'attuale Piano e delle esigenze dei consumatori di agrumi, la scelta dovrebbe ricadere nell'ambito dei seguenti gruppi:

1) *Arance a polpa bionda.*

« Washington Navel » (Diversi cloni) « Navelina » - « Valencia late » (diversi cloni) - « Belladonna » - « Salustiana ».

2) *Arance a polpa pigmentata.*

« Tarocco » (diversi cloni); « Moro »; cloni selezionati di « Sanguinello Moscato »; « Sanguinello Moscato cuscunà » e « Sanguinello S.S.A. ».

Resta ancora valido il concetto che la scelta di queste cultivar a polpa pigmentata, va limitata alle zone spiccatamente vocate a tali varietà. Data la sempre maggiore affermazione commerciale nei mercati interni del « Tarocco » a scapito del « Moro » e del « Sanguinello », é consigliabile incentivare questa cultivar e limitare la diffusione di Moro e Sanguinello alle zone più vocate della Sicilia.

3) *Mandarino e similari.*

« Tardivo di Ciaculli » - « Avana » - « Avana Apireno » - « Palazzelli » - « Tangelo Mapo ».

4) *Clementine.*

« Clementine Comune » (diversi cloni) - « Di Nules » - « Oroval » e altri cloni apireni.

5) *Limone.*

« Femminello Zagara Bianca », « Femminello Siracusano », « Femminello S. Teresa », « Femminello Apireno Continella », « Femminello Comune Apireno », « Interdonato, Sfusato Amalfitano », limone di Massalubrense.

Le motivazioni che hanno suggerito l'adozione delle cultivar sopracitate possono essere così sintetizzate:

1) *per le arance a polpa bionda:* « Navel » (Navelina e Washington Navel) in quanto trattasi di cultivar apirene caratterizzate da sincarpia (Navel) che vengono sempre più richieste dai mercati europei e che possono anticipare (Navelina) a fine ottobre la campagna di commercializzazione. « Biondo di pregio » (Salustiana, Belladonna apirena, Valencia late) in quanto trattasi di frutti apireni di altissimo pregio, adatte sia per il consumo fresco, sia per la trasformazione industriale per la produzione di succo biondo. Inoltre la Salustiana permette di anticipare l'inizio della raccolta nell'ultima decade di novembre, mentre la Valencia late amplia la campagna di commercializzazione alla fine di giugno. L'ampio arco di maturazione di queste tre cultivar dall'ultima decade di novembre ai primi di luglio, renderà anche possibile una maggiore utilizzazione degli impianti di trasformazione del prodotto.

2) *per le arance pigmentate:* (Moro, Tarocco, Sanguinello S.S.A., Sanguinello moscato, Sanguinello moscato Cuscunà) in quanto trattasi di cultivar tipicamente siciliane di grandissimo pregio con maturazione dalla prima decade di dicembre a tutto marzo atte a caratterizzare la produzione italiana sia per il consumo fresco che per quello dei succhi (pigmentato surgelato) qualitativamente superiore rispetto al concentrato biondo e alla produzione degli altri Paesi mediterranei.

3) *per i mandarini e similari:* in quanto hanno un calendario di raccolta diversificato che va dalla prima decade di ottobre alla fine di maggio e precisamente: il Tangelo Mapo matura nella prima decade di ottobre e si presta anche per la produzione di succhi: le Clementine « Oroval », « Comune apireno » (diversi cloni) e «Nules» che con il mandarino comune «Avana apireno » maturano dall'ottobre a fine novembre, il mandarino tardivo di Ciaculli che matura nella terza decade di febbraio, completando la campagna in maggio con il Palazzelli. Una novità é rappresentata dal Satsuma con i cloni nucellari Myagawa Wase e Miho Wase esenti da tristezza, che maturano in ottobre.

4) *per i limoni:* in quanto trattasi di alcuni cloni di Femminello di alto pregio con una certa resistenza al mal secco da estendere nelle zone con elevato inoculo di Deutrophoma (S. Teresa, A. Zagara Bianca, Siracusano e Continella apireno) e/od in aree alternative dove vengono esaltate le caratteristiche produttive e qualitative come quelle esistenti nelle province di Ragusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani (Femminello comune e Femminello Comune apireno), nelle province di Messina e Reggio Calabria (Interdonato) nonché nella penisola amalfitana-sorrentina (Femminello sfusato amalfitano e limone di Massalubrense).

*
* *

A dette cultivar potranno, durante il periodo di validità del «Piano», aggiungersene altre qualora dalle ricerche e dalle successive prove di orientamento varietale nonché di commercializzazione, emerga qualche nuova varietà più idonea: a soddisfare il gusto dei consumatori; con più articolato ed ampio calendario di commercializzazione; più rispondente alle caratteristiche pedo-climatiche di una data zona.

Nell'ambito delle indicazioni suesposte la scelta definitiva delle cultivar da diffondere, in sostituzione di quella a scarso grado mercantile e commerciale, spetterà agli organi pubblici competenti sentito il parere di apposito comitato tecnico-scientifico che dovrà fornire elementi e dati a tale scopo.

6) Approvvigionamento del materiale di propagazione.

Nel contesto delle azioni per il miglioramento varietale della produzione agrumaria devesi prevedere il completamento dell'azione già intrapresa di potenziamento e ammodernamento dei vivai in modo da assicurare una adeguata produzione di tutto il materiale di propagazione garantito, ivi compresi nuovi portainnesti e la costituzione di campi di piante madri.

L'azione sarà diretta principalmente a favorire la razionalizzazione e l'adeguamento dei vivai esistenti onde costituire anche in questo campo entità organizzate e gestite nell'ambito delle direttive già impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Sarà consentita la costituzione di nuovi vivai solo quando se ne ravvisa la necessità.

Inoltre per poter soddisfare in tempi brevi i vivaisti e gli agrumicoltori che richiedono materiale di propagazione é necessario ricorrere, come precedentemente detto, alla premoltiplicazione del materiale di propagazione che si può attingere dalla fonte primaria.

A tal fine verranno costituite nuove « Sezioni Incrementali » per la premoltiplicazione di tutto il materiale di propagazione occorrente a soddisfare le esigenze immediate che si andranno a manifestare per i fini della riconversione, gestiti da « Centri Operativi » particolarmente attrezzati e dotati di personale altamente qualificato.

7) Miglioramenti nel settore mercantile.

Circa i criteri ed indirizzi generali che dovranno essere seguiti per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento e la localizzazione dei centri di confezionamento e degli stabilimenti di trasformazione, non si ritiene doversi distaccare da quanto già previsto nell'attuale « Piano nazionale ».

In particolare: l'ubicazione degli impianti da realizzare dovrà tener conto delle vicinanze delle grandi vie di comunicazione e delle linee ferroviarie; le zone di approvvigionamento dovranno essere sufficientemente estese e suscettibili di fornire assortimenti di prodotti che

consentano i più adeguati coefficienti di utilizzazione degli impianti sotto il profilo della durata delle lavorazioni. Nella scelta della localizzazione delle nuove strutture si dovrà inoltre tener presente l'esigenza di coordinamento non solo sotto il profilo delle interferenze che tra esse potrebbero manifestarsi, ma anche per stabilire ogni possibile premessa a future azioni promozionali e di sviluppo a favore dei gruppi di produttori per iniziative unitarie nel campo commerciale e per la valorizzzione dei derivati agrumari.

Per i nuovi stabilimenti come per l'ammodernamento e l'ampliamento di quelli esistenti non si potrà prescindere dalla variabilità delle dimensioni ottimali degli impianti stessi tanto di confezionamento che di trasformazione; per questi ultimi le dimensioni ottimali dovranno essere ricercate a seconda del tipo di lavorazione previsto; non pochi casi dovranno inoltre rappresentare il naturale collegamento di più centri di confezionamento per assorbire gli scarti di selezione della frutta.

I magazzini di stoccaggio dovranno principalmente attuarsi con la partecipazione plurima di organismi associativi e di singoli produttori che operano nel campo della commercializzazione ed essere dotati di tutte quelle attrezzature ed apparecchiature atte alla conservazione ed allo smaltimento del prodotto.

Di tali centri é difficile anticipare le caratteristiche tecniche, la dimensione e l'ubicazione; essi saranno ammessi a beneficiare delle agevolazioni finanziarie solo quando se ne ravvisi l'economicità della realizzazione.

Così pure in via indicativa si prevede la possibilità di erogare contributi per favorire la partecipazione di gruppi di produttori in società di trasporto anche marittimo containerizzato, ritenendo tale contributo fattore determinante alla realizzazione di nuovi sistemi di trasporto, unico modo questo per frenare quella tendenza regressiva alle esportazioni ed assicurare uno sbocco alla produzione dei prossimi anni.

Saranno privilegiate tutte quelle azioni che mirano all'ammodernamento, alla concentrazione ed alla razionalizzazione degli impianti già esistenti, nonché quelli promossi da organismi associativi.

E) **Condizioni necessarie per conseguire l'aiuto complementare.**

1) **Per le azioni individuali.**

I coltivatori di arance, mandarini, e limoni che intraprendono un'azione di riconversione varietale possono, a richiesta, ottenere un contributo finanziario complementare a quello occasionato dalle spese per la riconversione stessa per far fronte alle perdite conseguenti alle operazioni eseguite. Il contributo sarà concesso nel rispetto delle condizioni previste dalla norma comunitaria.

2) **Per le azioni a carattere collettivo.**

Per azione collettiva s'intende una operazione intrapresa, entro limiti di tempo accettabili e comunque prefissati dagli uffici competenti, da più agricoltori, secondo le norme sancite dal Regolamento (C.E.E.) n. 1204/82 che abbia come scopo la riconversione variatale delle piantagioni d'aranci, mandarini e limoni che necessitano dell'intervento al fine di pervenire ad un miglioramento delle produzioni e/o dei costi in una data area produttiva.

Quando l'azione collettiva é promossa da una cooperativa, un raggruppamento od associazione di produttori, costituita per fini diversi della riconversione degli agrumi, l'operazione di ristrutturazione deve essere realizzata dai soci della stessa nell'ambito delle superfici agrumetate possedute ed avere ugualmente il fine di realizzare un assetto organico delle piantagioni abbisognevoli d'intervento.

Per assetto organico s'intendono tutte quelle operazioni di reimpianto, reinnesto (con o senza diradamento), e di riordino atte a conseguire l'obiettivo della riconversione varietale delle attuali varietà scadenti e la realizzazione di tutte quelle azioni aventi lo scopo di ridurre i costi di produzione.

L'azione collettiva sarà intrapresa entro i limiti fissati dal regolamento; eventuali deroghe che dovessero evidenziarsi saranno sottoposte, per l'autorizzazione, alla Commissione della Comunità.

F) **Modalità degli interventi.**

1) **Procedure seguite per la concessione degli aiuti** (art. 1, punto 1, lettera *a*); *b*); *c*); *d*).

Le richieste d'intervento vengono inoltrate dagli interessati agli uffici della Regione competente; la domanda compilata secondo un modello predisposto, é corredata da una relazione tecnica, da un computo metrico analitico delle opere che si intendono realizzare e da una serie di documenti la cui natura varia a seconda delle azioni che l'interessato vuole intraprendere. Se l'istanza riguarda, ad esempio, la costruzione o l'ampliamento di una centrale é necessario presentare oltre al computo metrico estimativo una relazione costruttiva, i disegni ed alcuni pareri rilasciati, ciascuno per la parte di competenza, da Organismi tecnici specifici. Quando l'intervento é richiesto per l'impianto o l'ampliamento di un vivaio é necessario che l'interessato presenti anche un parere dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura con sede in Acireale (Catania) sulla idoneità dell'iniziativa ed un esplicito impegno a rispettare tutte quelle norme di coltivazione atte a garantire una produzione idonea.

Acquisita la domanda e la relativa documentazione i funzionari degli Assessorati della Agricoltura eseguono un sopralluogo per verificare se esistono i presupposti per concedere gli aiuti richiesti.

Se l'istruttoria ha esito favorevole, viene compilato un verbale a seguito del quale l'Organo regionale competente emette un «decreto di concessione». Il decreto fissa, tra l'altro, l'importo ritenuto ammissibile dei lavori, le condizioni a cui il beneficiario deve ottemperare per conseguire l'aiuto, come quella di non distogliere le opere finanziate per un determinato lasso di tempo e la data entro la quale devono essere ultimati i lavori.

Eseguite le opere viene effettuato un secondo sopralluogo allo scopo di verificare se quanto eseguito e prescritto corrisponde a quanto preventivato ed ammesso.

Qualora l'accertamento risulti positivo, viene redatto un verbale di accertamento, ed un « decreto di liquidazione » ai fini della corresponsione della somma impegnata.

2) **Ricambio aree produttive - « Nuove piantagioni senza riconversione »** (art. 1, punto 1 lettera *c*) primo trattino).

Gli Assessorati prioristicamente delimiteranno le aree che per oggettive carenze ambientali in relazione alle esigenze vegeto-produttive dell'agrumeto, consigliano la sostituzione degli impianti con colture alternative. La Regione Sicilia sta già approntando apposita cartografia, in avanzato stato di elaborazione, al fine di disporre di uno strumento aderente alle effettive esigenze di rinnovamento della propria agrumicoltura da porre a base per le azioni di ricambio delle aree produttive.

Giova sottolineare che la procedura prevista viene formulata nella considerazione che anche la costituzione di nuovi impianti si muove sulla logica complessiva del Piano che, come é noto, tende al rinnovamento varietale ed al ripristino dell'efficienza produttiva degli agrumeti. In questo contesto, l'intima connessione voluta dal regolamento in esame fra i due stadi che caratterizzano l'intera operazione di ricambio delle aree produttive (l'abbandono ed il ripristino) avrebbe dovuto suggerire l'opportunità di concentrare le agevolazioni finanziarie verso i fattori di resistenza che ancora impediscono l'adozione di indirizzi produttivi alternativi come previsto dalla norma comunitaria, ad esclusivo vantaggio della fase di costituzione di nuovi impianti, fase questa che peraltro ha sempre goduto del più favorevole consenso operativo.

In mancanza di un apposito strumento legislativo incentivante, sia le operazioni di abbandono che quella di costituzione di nuovi indirizzi produttivi, non si ritiene di poter indicare precise procedure di gestione delle iniziative di abbandono, rimanendo la stessa vincolata alla libera iniziativa dell'agricoltore. Sarà pertanto compito degli organi periferici degli Assessorati dell'Agricoltura regionali individuare e documentare le superfici coltivate ad agrumeti i cui proprietari s'impegnino ad estirpare i propri impianti ed a non più ricostituirli. Detta procedura verrà seguita anche per i titolari di agrumeti ubicati in terreni destinati ad usi extragricoli che

intendano ricostituirlo in altra località. Sulla base delle superfici di agrumeti estirpati gli stessi Assessorati daranno le autorizzazioni per la costituzione dei nuovi impianti sempreché questi avvengano nell'ambito della stessa area produttiva.

3) Materiale di propagazione-accorgimenti adottati per garantire sotto il profilo varietale e sanitario la genuinità dei reimpianti e dei reinnesti.

I controlli sulla produzione del materiale di propagazione sono stati demandati dal Ministero dell'agricoltura all'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura con sede in Acireale.

Per l'approvvigionamento delle marze e conseguente distribuzione delle stesse ai vivaisti che ne fanno richiesta é stata costituita una Società cooperativa a r.l. « TECNOPE » con sede in Catania di cui fanno parte agronomi e periti agrari.

La Cooperativa opera su appezzamenti di terreno protetto detti « sezioni incrementali » costituite dall'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura ai fini della premoltiplicazione del materiale di propagazione e nei quali é stato piantato l'arancio amaro. A detta Cooperativa compete il compito di controllare periodicamente lo stato vegetativo delle piantine e di eliminare tutti quei soggetti i quali presentano un accrescimento anomalo.

A due, tre anni dal trapianto si esegue l'innesto utilizzando delle « marze » prelevate da piante madri « fonte primaria » appartenenti in massima parte all'Istituto Sperimentale di Agrumicoltura e all'Istituto di coltivazioni arboree con sede in Catania. Anche gli innesti sono soggetti a continui controlli da parte dei tecnici della predetta cooperativa. Nell'anno successivo all'innesto si prelevano nel mese di febbraio da ogni piantina da 10 a 30 marze che vengono poste in numero di 200 in sacchetti di politilene e conservate in frigoconservatore, a 13/15 gradi, da tre a quattro mesi. I sacchetti di politilene sono controllati ogni 15 giorni per eliminare eventuali marze che presentano attacchi di muffe o segni di necrosi.

Dalla seconda metà di aprile alla prima metà di giugno le marze vengono consegnate ai vivaisti che ne hanno fatto richiesta e che conducono vivai che rispondono a determinati requisiti tecnici, precedentemente accertati dai funzionari dell'Istituto sperimentale di Agrumicoltura e si sono impegnati a sottostare a particolari norme di coltivazione. Gli innesti eseguiti presso i vivaisti su piantine di aranci amari vengono controllati dal personale degli organi periferici degli Assessorati regionali dell'agricoltura che vi applicano dopo circa 180/200 giorni una fascetta sigillata costituita da materiale plastico resistente alle intemperie e numerata, recante anche l'indicazione della specie, del clone e della annata di innesto.

Il tecnico incaricato alla verifica dell'impianto riconvertito dovrà certificare nel verbale di accertamento l'esistenza in ogni piantina messa a dimora della suddetta fascetta di certificazione.

Gli agricoltori che intendono procedere ad un'operazione di reinnesto devono prelevare le marze direttamente dall'Istituto Sperimentale di Agrumicoltura. Le marze sono accompagnate da un certificato nel quale viene indicato il numero, la provenienza, l'indicazione della specie e del clone, certificato che deve essere acquisito dai funzionari incaricati all'accertamento dell'avvenuta esecuzione delle opere, necessario perché il beneficiario possa ottenere la liquidazione delle spese sostenute.

Tutte le operazioni suddette si svolgono sotto la supervisione dell'Istituto Sperimentale di Agrumicoltura.

Tale attività dovrà essere estesa al fine di coprire interamente le richieste di materiale necessario per attuare il programma di riconversione varietale.

4) Aiuto complementare.

A) Agricoltore a titolo principale.

Ai fini dell'ammissione ai benefici previsti dall'art. 1, punto 3 del Regolamento (C.E.E.) n. 1204/82 si considera agricoltore a titolo principale:

— l'imprenditore che dedichi all'attività agricola almeno il 50% del proprio tempo di lavoro nell'azienda ed il cui reddito proviene essenzialmente (per oltre il 50%) dalla propria azienda prima dell'inizio dei lavori;

— nei casi in cui gli agrumeti oggetto di riconversione sono condotti in compartecipazione si considerano agricoltori a titolo principale i compartecipanti che si trovano nelle condizioni soggettive ed oggettive suddescritte. Gli aventi diritto fruiranno del beneficio in proporzione alla quota di pertinenza.

B) *Calcolo del reddito di riferimento.*

Fin dall'inizio di applicazione del « Piano » gli Assessorati regionali competenti hanno provveduto a calcolare il reddito di riferimento dell'agrumeto (art. 3 punto 1 primo trattino) ai fini della concessione dell'aiuto complementare.

Il procedimento seguito dalla Regione Siciliana, che, pur con alcune diversificazioni viene attuato dagli altri assessorati, può essere così sintetizzato: gli Ispettorati provinciali, organi periferici di detto Assessorato, provvedono annualmente ad elaborare delle apposite tabelle, riferite a ciascuna zona agraria, nelle quali vengono riportati i redditi unitari delle colture principali della zona stessa, nonché il reddito dell'ettaro di agrumeto, in buona condizione di produttività, che viene quindi preso come confronto per il calcolo del reddito di riferimento. In pratica si procede al calcolo del reddito complessivo dell'azienda richiedente e quindi al raffronto di detto risultato complessivo con il reddito ricavabile di 5 ettari di aranceto, mandarineto e limoneto impiantato su terreni di normale fertilità, già determinato dalle tabelle elaborate nell'anno in cui l'aiuto viene concesso. Da precisare ancora che tutti gli elementi di calcolo dei redditi sono riferiti ai valori medi del triennio precedente all'anno di aggiornamento.

Il calcolo viene eseguito sottraendo dal valore della produzione lorda vendibile, tutte le spese sostenute dall'agricoltore (fertilizzanti, antiparassitari, diserbanti, consumi irrigui, eventuale lavoro salariale, eventuale uso di macchine conto terzi, tasse, contributi, ammortamenti, spese di manutenzione, interessi e varie).

C) *Calcolo superfice riconvertita.*

Nei casi in cui la riconversione varietale non comprenda tutte le piante esistenti nell'agrumeto e ciò può verificarsi nelle operazioni di riordino dei limoneti, si procederà al conteggio delle piante oggetto dell'intervento e nella conversione in dato di superfice sulla base della densità della piantagione con riferimento all'area interessata da ogni pianta trattata, attribuendo ad essa l'unità di superficie che mediamente gli compete.

5) **Propaganda e divulgazione.**

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e gli Assessorati regionali dell'agricoltura interessati, nell'ambito delle rispettive competenze, con il personale all'uopo preposto e con i fondi a tal fine destinati, provvederanno a promuovere, avvalendosi anche della collaborazione delle Organizzazioni dei produttori ortofrutticoli e delle loro Unioni, la più ampia informazione circa le disposizioni che regolano l'applicazione delle azioni contenute nel presente elaborato.

La diffusione verrà effettuata attraverso la stampa, la radio, la televisione, i manifesti, gli opuscoli e riunioni di agricoltori.

Inoltre le suddette informazioni saranno fatte pervenire ai fini di una più ampia ed efficace divulgazione a tutti gli uffici, organismi ed associazioni che operano nel settore dell'agricoltura.

Gli assessorati regionali dell'agricoltura provvederanno anche: a *fornire* l'assistenza tecnica agli agrumicoltori nella fase d'impostazione delle richieste di finanziamento; a *favorire* le azioni collettive di riconversione degli agrumeti allo scopo di realizzare un intervento più organico e di ottenere condizioni più favorevoli ai fini dell'aiuto complementare; a *consigliare* l'abbandono della riconversione suggerendo possibili soluzioni alternative; a *svolgere* una azione diretta a combattere le malattie degli agrumi, in particolare il malsecco, a incentivare l'adozione di metodi di coltivazione tecnologicamente più idonei soprattutto nel settore dell'irrigazione; a *promuovere* lo sviluppo di un'attività vivaistica che assicuri le disponibilità del materiale di propagazione idoneo sotto il profilo genetico e sanitario; a *promuovere* una azione di valorizzazione della produzione attraverso la realizzazione di efficenti strutture di confezionamento e commercializzazione.

G) **Entità degli interventi.**

1) **Riconversione varietale degli aranceti, mandarineti e limoneti** (art. 1, punto 1, lettera *a*).

Va premesso che le previsioni scaturiscono da indagini nelle quali si sono tenute presenti: le superfici di agrumeto già riconvertite, il ritmo di operatività prevedibile con la validità del « Piano » e l'entità dei fondi messi a disposizione dall'Esecutivo comunitario.

Tali previsioni devono purtuttavia essere considerate come espressione di attendibili ordini di grandezza e pertanto suscettibili di subire modifiche in relazione al diverso manifestarsi delle molteplici variabili che compongono il campo oggettivo su cui andrà attuato l'intervento programmato.

Dalle indagini si é pervenuto ai seguenti risultati:

a) le azioni di riconversione varietale andranno complessivamente ad interessare una superficie di ettari 18.800.

b) in ordine agli schemi operativi la predetta superficie andrà a ripartirsi come appresso:

— reimpianto . . . . ha 8.000
— reinnesto semplice . . . . ha 3.500
— reinnesto più diradamento . . . . ha 1.100
— riordino (solo limoneti) . . . . ha 5.700
— diradamento semplice . . . . ha 500

2) **Ricambio delle aree produttive** (art. 1, punto 1, lettera *c*), primo trattino).

Mentre da un lato sono note le zone vocazionali esistenti e dall'altro appositi ed accurati accertamenti hanno permesso di individuare quegli ambienti territoriali dove la coltura trova una limitazione economica, non é stato invece possibile acquisire precisi elementi circa le superfici che potranno essere interessate al ricambio produttivo con colture alternative all'agrumeto o comunque da destinare ad altre attività.

Essendo la superfice dove andranno a costituirsi nuovi agrumeti strettamente correlata a quella ove la coltura verrà abbandonata, la stima non può che rivestire carattere indicativo. Dalle ricerche espletate, da informazioni assunte e in relazione ai fondi concessi dalla Sezione Orientamento del FEOGA si può indicare in ha 4.200 la superfice che può essere interessata a tale operazione.

3) **Miglioramento delle strutture aziendali negli agrumeti** (art. 1, punto 1, lettera *c*), secondo trattino).

Il lavoro d'indagine e di ricerca nelle varie zone interessate che si é sviluppato con carattere sistematico e globale in tutti i territori dove l'agrumicoltura riveste maggiore importanza, hanno messo in evidenza una situazione molto composita nei riguardi delle superfici agrumicole bisognevoli di migliorare le proprie strutture.

In relazione ai sondaggi eseguiti ed allo stanziamento comunitario, si può individuare in ettari 21.000 la superfice aziendale coltivata ad aranceti, mandarineti e limoneti, interessata all'intervento.

Essi verranno attuati:

— in quanto ad ettari 15.000 in occasione di azioni di riconversione varietale degli aranceti, mandarineti nonché del riordino dei limoneti;

— in quanto ad ettari 4.000 in occasione degli impianti ricostituiti in sostituzione di quelli esistenti;

— in quanto ad ettari 2.000 in agrumeti non abbisognevoli di riconversione.

4) **Approvvigionamento del materiale di propagazione** (art. 1, punto 1, lettera *d*).

Il numero e l'ampiezza delle iniziative che potranno svilupparsi in tale settore si collegano alle previste operazioni di riconversione varietale per quanto riguarda sia i reimpianti che i reinnesti avendo in considerazione l'attuale situazione del vivaismo.

In via generale occorre tener presente che per reimpiantare i previsti 18.000/19.000 ettari di aranceti, mandarineti e limoneti il fabbisogno di piante selezionate di cultivar pregiate si aggira sui 9/10 milioni di piante; mentre per quanto concerne il reinnesto di circa 8.500/9.000 ettari, comprendente in via approssimativa 6 milioni di piante, occorrerà disporre di piante madri sufficienti a fornire un numero di marze che, con larga approssimazione, può valutarsi in 35 milioni.

Per sopperire alle suddette occorrenze il programma vivaistico potrà svilupparsi, nel complesso, tenuto conto delle realizzazioni già effettuate, della riconversione delle superfici coltivate a limone e del finanziamento concesso dalla Commissione C.E.E. su una superfice di circa 100 ettari, dei quali 15 circa destinati alla produzione di piante madri selezionate, 20 ettari circa per l'istallazione di nuovi vivai e 65 ettari per l'ampliamento e/o ammodernamento di vivai esistenti.

Si prevede inoltre, per assicurare in tempi brevi il materiale di riproduzione (marze e semi), di effettuare la premoltiplicazione del materiale di base esistente in sezioni incrementali da costituire presso centri operativi appositamente costituiti.

Evidentemente nell'ambito della anzidetta valutazione globale di tale attività, l'ipotizzata ripartizione non può avere carattere rigido e tassativo ai fini della formulazione dei programmi operativi perché sono ora imponderabili i fattori che possono determinare un diverso equilibrio tra le ipotizzate componenti di un programma Così dicasi pure per quanto concerne la dislocazione dei nuovi vivai, dei campi di piante madri, nonché la scelta dei vivai da adeguare pur preconizzando che la quasi totalità degli investimenti programmati si effettuerà in Sicilia e Calabria.

*

* *

Le superfici suesposte nei vari comparti operativi potranno essere oggetto, stante la dichiarata disponibilità della Commissione delle Comunità Europee ad esaminare il problema, ad un adattamento dei rispettivi volumi da effettuare nell'ambito del Piano stesso.

5) **Miglioramento nel settore mercantile** (art. 1, punto 1, lettera *b*).

La valutazione dei fabbisogni delle strutture per la valorizzazione del prodotto agrumario é stata effettuata principalmente in Sicilia e Calabria ove é concentrata circa l'87% della produzione; nelle altre regioni sono state considerate alcune situazioni per le quali si manifesta tutt'ora l'esigenza di completare gli interventi precedentemente effettuati.

La stima é stata condotta tenendo presente la produzione ottenuta negli ultimi anni e considerando attentamente sia la capacità di assorbimento degli impianti esistenti in relazione alle possibilità di soddisfare le esigenze di lavorazione degli agrumi producibili senza che si debba far ricorso ad operatori occasionali non aventi strutture specifiche, sia vagliando tutte quelle situazioni per le quali il continuo processo di emarginazione degli impianti, peraltro accelerato per effetto degli interventi comunitari già effettuati in tale settore, presentano la esigenza di fronteggiare l'obsolescenza delle strutture esistenti, e sia ancora prendendo in esame tutte quelle zone nelle quali ancor oggi gli operatori lavorano in proprio il prodotto commercializzandolo sui mercati nazionali meno esigenti e nelle quali pertanto esiste un ampio margine per la creazione di nuovi stabilimenti a carattere cooperativo.

L'indicazione che é scaturita da tale indagine ha consentito di valutare, pur ispirandosi a criteri della massima prudenzialità, in circa 3.500.000 ql. il fabbisogno di centri di confezionamento da realizzare od ampliare ed in circa 4.000.000 di ql. di centrali da ristrutturare.

Riguardo poi alle strutture per la trasformazione industriale si é manifestato un fabbisogno di circa 1.000.000 di q.li di capacità lavorativa da attuare principalmente attraverso una concentrazione e razionalizzazione degli impianti esistenti. Anche in questo caso le previsioni sono state contenute nei più stretti limiti in quanto non si é potuto valutare l'apporto delle strutture artigianali che rappresentano tutt'ora oltre il 40% dell'attuale capacità lavorativa esistente in Sicilia e Calabria.

Riguardo poi ai fabbisogni per la possibile costruzione od acquisto di centri di stoccaggio e commercializzazione da attuarsi con la partecipazione plurima degli organismi associativi e di singoli produttori che operano nel campo della commercializzazione, si é pututo valutare, pur essendo difficile anticipare le caratteristiche tecniche, le dimensioni e l'ubicazione, attraverso contatti con le Organizzazioni di categoria, un fabbisogno di mc. 250.000.

È evidente che tali esigenze potranno essere soddisfatte nei limiti delle disponibilità finanziarie messe a disposizione dall'Organo comunitario.

6) **Corresponsione dell'aiuto complementare** (art 1 punto 3).

Per quanto concerne le previsioni circa l'entità dell'aiuto complementare da erogare va precisato che le statistiche ufficiali non forniscono elementi che consentano di classificare le aziende produttrici di aranci, mandarini e limoni in base al possesso dei requisiti previsti dall'art. 1 punto 3 primo, secondo e terzo trattino del Regolamento. Né é possibile presumibilmente prevedere il numero degli agrumicoltori che intendono partecipare ad un'azione collettiva.

Comunque da indagini espletate si può ipotizzare che stante alle innovazioni apportate dal Regolamento, circa il *47,50*% della complessiva superfice interessata alla riconversione a mezzo di reimpianto, di reinnesto semplice o con diradamento e di riordino, pari ad ha 8.700 possa fruire dell'aiuto complementare.

È d'altra parte da prevedere che nel *48,44*% di tale superficie pari ad ettari 4.215, ricorrano le condizioni per erogare l'aiuto per sette anni, mentre per il restante *51,56*% pari ad ha 4.485 l'aiuto sarà concesso per la durata di 5 anni.

Nel presupposto altresì, che le percentuali attribuite all'arancio e quelli al mandarino e limone si rapportino al 50% circa avremo i seguenti valori: arancio superfice interessata ha 4.350, mandarini e limone superfice interessata ha 4.350.

H) **Previsione di spesa.**

1) **Riconversione varietale degli aranceti, mandarineti e limoneti** (art. 1, punto 1, lettera *a*).

La previsione di spesa relativa alle azioni di riconversione varietale scaturisce da un'analisi dei costi medi unitari per ettaro delle forme attraverso le quali la riconversione andrà ad attuarsi. Detti costi assommano gli oneri che l'agricoltore dovrà sostenere il primo anno per l'azione intrapresa e quelli che andrà ad affrontare nella fase d'improduttività dell'impianto stimato nei cinque anni successivi quando trattasi dei reimpianti e nei tre anni successivi per le operazioni di reinnesto semplice o con diradamento e di riordino.

Va osservato che i costi per ettaro si differiscono da una azienda all'altra in relazione alle concrete situazioni ambientali e con riguardo alle forme che assommano le operazioni di riassetto.

Ciò premesso in via di approssimazione si può prevedere che i costi medi ettaro per la riconversione varietale andranno ad attestarsi sui seguenti valori:

— reimpianto	L.	12.000.000
— reinnesto semplice	»	8.000.000
— reinnesto più diradamento	»	9.000.000
— riordino (limoneti)	»	10.000.000
— diradamento semplice	»	1.500.000

Pertanto in relazione a quanto precede le azioni di riconversione varietale comporteranno una spesa presuntiva di lire 191,65 miliardi.

2) **Ricambio delle aree produttive** (art. 1, punto 1, lettera *c*), primo trattino).

La stima dell'impegno finanziario attinente la ricostituzione di un nuovo agrumeto si presenta più uniforme data la omogeneità dei terreni oggetto dell'impianto. La spesa/ettaro, pur con alcune diversificazioni da caso a caso, può essere indicata in lire 6 milioni.

La previsione in tale settore può pertanto valutarsi in L. 25,2 miliardi.

3) **Miglioramento delle strutture aziendali negli agrumeti** (art. 1, paragrafo 1, lettera *c*), secondo trattino).

L'analisi previsionale della spesa relativa alle misure di miglioramento fondiario ha fatto rilevare notevoli differenze non solo tra regione e regione ma anche tra zona e zona dimodoché la previsione globale degli investimenti da realizzare nell'ambito aziendale non può essere ispirata se non a criteri di prudenzialità. Il calcolo del fabbisogno é stato, per quanto precede, impostato in un dato medio che potrà subire anche notevoli oscillazioni nella fase applicativa.

Ciò premesso l'importo medio riferito ad ettaro di agrumeto riconvertito, reimpiantato od efficiente può stimarsi in L. 11 milioni e la conseguente previsione finanziaria in L. 231 miliardi.

4) **Approvvigionamento del materiale di propagazione** (art. 1, punto 1, lettera *d*).

La valutazione, sotto il profilo previsionale, delle spese occorrenti per la produzione del materiale di propagazione si basa sulle attività predecentemente descritte e le varie componenti di spesa sono state ottenute attraverso dettagliate e verificate analisi degli elementi di costo che le compongono.

In base allo schema operativo proposto gli oneri ammontano:

— in quanto all'istituzione di nuovi vivai in L. 2.700 milioni

— in quanto all'ampliamento ed ammodernamento dei vivai esistenti in L. 8.000 milioni

— in quanto all'approntamento del materiale di premoltiplicazione nelle sezioni incrementali presso i centri operativi in L. 850 milioni circa l'anno e per sei anni, L. 5.000 milioni circa.

5) **Miglioramento del settore mercantile** (art. 1, punto 1, lettera *b*).

Il regolamento stabilisce il tetto della spesa finalizzata per tale settore e lo determina entro i limiti del *15%* dell'ammontare delle previsioni contenute nel Piano nazionale.

Anche se le stime del fabbisogno finanziario necessario per raggiungere l'obiettivo che ci si propone comporterà un impegno notevolmente superiore a quello concesso, la somma richiesta é di L. 75,630 miliardi a cui corrisponde un volume d'investimenti pari a L. *100* miliardi circa.

Per quanto riguarda la partecipazione finanziaria del beneficiario, si propone sia contenuta nei limiti del *25%* della spesa prevista e ritenuta ammissibile e ciò in considerazione che per interventi similari, ugualmente assistiti dalla Comunità e dallo Stato italiano, il contributo assomma al *75%*.

*

* *

I parametri di spesa riferiti alle singole operazioni saranno adattati a decorrere dall'anno 1984 con aggiornamenti annui in rapporto all'andamento degli indici dei prezzi dei beni acquistati dagli agricoltori, calcolati annualmente dall'Istituto Centrale di Statistica – I.S.T.A.T. – con base 1980 – e pubblicati nel bollettino mensile di statistica redatto dall'Istituto stesso.

6) **Corresponsione dell'aiuto complementare** (art. 1, punto 3).

Per quanto concerne l'onere derivante dall'erogazione dell'aiuto complementare, sulla base degli elementi previsionali precedentemente esposti si desume che dalle programmate azioni di riconversione deriverà un impegno finanziario di L. 140,500 miliardi.

*

* *

Le misure esposte nel presente programma, da attuare entro il 31 dicembre 1988, ed i costi calcolati in base agli attuali livelli, comportano un impegno finanziario stimato in circa lire 680 miliardi, pari a circa 500 milioni di ECU, per i quali lo Stato italiano resta impegnato per il *50%* mentre per la restante parte, pari a circa 250 milioni di ECU chiede l'intervento della Sezione « Orientamento » del FEOGA.

ITALIA

PROSPETTO N. 1

Superficie - Produzione raccolta - Arance, Mandarini e clementine

REGIONI / ITALIA	1971		1977		1978		1979		1980		1981		Variazioni	1981
	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql.	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql.	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql.	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql.	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql.	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql.	1971/81 %	Italia 100
ARANCE														
Italia	98,801	163,0	101,342	155,1	101.375	164,7	101,877	171,1	102.124	167,2	102.662	172,5	+ 3,9	100,0
di cui														
Calabria	23.128	130,5	24.128	162,8	24.199	180,8	24.154	172,4	24.257	177,8	24.375	160,5	+ 5,4	23,7
Sicilia	60.826	192,0	61.780	159,7	61.901	149,3	65.532	181,1	62.790	176,4	63.461	183,5	+ 4,3	61,8
altre regioni														14,5
MANDARINI E CLEMENTINE														
Italia	20.158	145,3	24.810	139,0	23.215	136,5	24.194	130,3	24.872	119,5	25.241	153,7	+ 25,2	100,0
di cui														
Calabria	3.919	135,1	5.549	139,5	5.871	139,1	6.601	141,0	7.076	138,5	7.094	158,4	+ 81,0	28,1
Sicilia	9.053	165,0	9.552	158,9	9.569	152,6	9.717	162,7	9.775	130,5	9.999	161,9	+ 10,4	39,6
altre regioni														32,3

	Produzione totale 1971 ql.	Produzione totale 1977 ql.	Produzione totale 1978 ql.	Produzione totale 1979 ql.	Produzione totale 1980 ql.	Produzione totale 1981 ql.	Variazioni 1977/81	
ARANCE								
Italia	14.624.000	15.638.000	14.336.000	16.842.000	15.282.000	18.016.000	+ 23,2	100,0
di cui								
Calabria	2.935.000	3.967.200	3.468.600	3.972.500	3.059.400	4.159.000	+ 41,7	23,1
Sicilia	9.919.800	9.607.400	9.083.600	11.007.800	10.789.000	11.522.000	+ 16,2	64,0
MANDARINI E CLEMENTINE								
Italia	3.035.080	3.449.000	3.168.000	3.153.500	2.972.500	3.880.000	+ 27,8	100,0
di cui								
Calabria	572.900	774.500	816.700	932.800	980.100	1.124.000	+ 96,2	29,0
Sicilia	1.597.800	1.518.200	1.460.300	1.581.000	1.275.500	1.618.700	+ 1,3	41,7

PROSPETTO N. 2

LIMONE E BERGAMOTTO
Superficie e produzione raccolta

REGIONI / ITALIA	1971		1977		1978		1979		1980		1981		Variazioni	1981
	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql.	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql.	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql.	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql.	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql.	Superficie specializzata Ha.	Raccolta per Ha. ql	1971/81 %	Italia 100
LIMONE														
Italia	34.974	219,1	34.970	217,8	34.654	209,6	35.151	207,5	35.376	196,4	36.018	214,2	+ 3,0	100,0
di cui														
Campania	1.429	203,8	1.291	169,3	1.346	174,2	1.348	183,9	1.362	185,0	1.360	260,9	— 4,8	3,8
Calabria	1.431	124,8	1.492	162,5	1.599	161,8	1.579	147,2	1.615	164,5	1.627	160,2	+ 13,7	4,5
Sicilia	31.736	219,1	31.778	222,9	31.312	214,0	31.841	213,5	32.014	199,4	32.644	218,1	+ 2,9	90,6
altre regioni														
BERGAMOTTO														
Italia	4.113	93,0	3.892	128,0	3.861	135,6	3.835	139,0	3.812	129,5	3.812	122,3	— 7,3	1,1
(Calabria)														

	Produzione totale 1971 ql.	Produzione totale 1977 ql.	Produzione totale 1978 ql.	Produzione totale 1979 ql.	Produzione totale 1980 ql.	Produzione totale 1981 ql.	Variazioni 1977/81	
LIMONE								
Italia................	7.793.000	7.759.000	7.368.000	7.634.000	7.136.000	8.042.000	+ 3,2	100,0
di cui								
Campania	334.700	217.200	201.100	239.300	279.500	319.000	— 4,7	4,0
Calabria	181.100	267.100	224.600	240.300	242.600	282.000	+ 55,7	3,5
Sicilia	7.136.700	7.139.200	6.846.200	7.042.800	6.540.800	7.319.000	+ 2,6	91,0
altre regioni								1,5
BERGAMOTTO								
Italia................	344.900	490.200	517.500	532.700	493.300	319.000	— 7,5	
(Calabria)								

ITALIA

PROSPETTO N. 3

Esportazioni di agrumi

q = quantità q/li
v = milioni di lire

MONDO DI CUI CEE		1976	1977	1978	1979	1980	1981	Variazione % 1976/1981
ARANCE Mondo	q.	1.937.550	2.506.185	1.304.728	1.078.689	1.325.421	1.082.659	— 44,1
	v.	31.564	46.973	37.767	37.562	48.289	40.897	+ 29,6
di cui CEE	q.	926.043	1.395.682	577.262	485.867	577.916	543.546	— 41,3
	v.	15.533	25.596	15.825	15.826	19.886	19.947	+ 28,4
% della q. CEE rispetto al Mondo		(47,8)	(55,7)	(44,2)	(45,0)	(43,6)	(50,2)	
MANDARINI e CLEMENTINE Mondo	q.	222.389	211.728	85.723	64.499	82.552	40.514	— 81,8
	v.	4.989	6.434	3.709	3.386	4.325	2.479	+ 50,3
di cui CEE	q.	129.960	135.446	56.067	27.821	50.827	26.087	— 79,9
	v.	2.995	4.244	2.431	1.532	2.684	1.537	+ 48,7
% della q. CEE rispetto al Mondo		(58,4)	(64,0)	(58,6)	(43,1)	(61,6)	(64,4)	
LIMONI Mondo	q.	2.709.292	2.162.065	1.849.622	2.213.963	1.886.503	1.374.827	— 49,3
	v.	53.268	56.034	57.091	93.883	80.593	67.666	+ 27,0
di cui CEE	q.	989.522	734.296	782.958	830.497	748.319	585.355	— 40,8
	v.	20.095	17.728	23.617	34.232	31.842	29.058	+ 44,6
% della q. CEE rispetto al Mondo		(36,5)	(34,0)	(42,3)	(37,5)	(40,0)	(42,6)	
TOTALI AGRUMI Mondo	q.	4.875.088	4.886.956	3.260.863	3.364.321	3.312.330	2.505.797	— 48,6
	v.	89.998	109.694	99.293	135.181	134.340	111.418	+ 23,8
di cui CEE	q.	2.050.475	2.270.816	1.435.527	1.349.942	1.393.500	1.162.180	— 43,3
	v.	38.769	47.760	42.538	51.859	55.437	50.858	+ 31,2
% della q. CEE rispetto al Mondo		(42,1)	(46,7)	(44,0)	(40,1)	(42,1)	(46,4)	

ITALIA *PROSPETTO N. 4*

Succhi di agrumi - Produzione e commercio

PRODOTTI	Quantità (in quintali)						Valore (milioni)					
	1977	1978	1979	1980	1981	Variazioni % 1977/81	1977	1978	1979	1980	1981	Variazioni
SUCCHI DI AGRUMI												
Produzione	1.080.000	1.200.000	1.800.000	2.065.000	1.800.000	+ *66,7*						
COMMERCIO ESTERO												
Import	30.258	42.263	73.130	93.539	101.558	+ *235,6*	1.487	2.695	5.201	7.592	10.332	+ *594,8*
Export	191.490	198.201	226.513	221.467	261.024	+ *36,3*	14.149	17.675	21.760	22.208	33.486	+ *136,6*
di cui												
SUCCHI DI ARANCE												
Import	5.840	11.593	23.542	35.523	35.918	+ *515,0*	331	1.096	2.426	3.399	3.596	+ *986,4*
Export	69.106	92.596	100.407	80.948	116.862	+ *69,1*	5.502	8.664	10.469	8.578	16.630	+ *202,2*
SUCCHI DI LIMONI												
Import	186	102	406	538	6	— *96,7*	7	7	55	57	2	— *71,4*
Export	7.837	6.474	5.854	6.644	2.969	— *62,1*	440	497	454	606	346	— *21,3*
SUCCHI DI AGRUMI, altri												
Import	24.232	30.568	49.182	57.478	65.634	+ *170,8*	1.149	1.592	2.720	4.136	6.734	+ *486,0*
Export	114.547	99.131	120.252	133.875	141.193	+ *23,2*	8.207	8.514	10.837	13.024	16.510	+ *101,2*

Realizzazioni conseguite con gli

INTERVENTI AL 31-12-1981	ARANCI E MANDARINI									
REGIONI	Superficie interessate Riconversione Reg. 2511 1		Superficie interessate P.S. 11 2 (3+4+5+6+7)		Reimpianti con Tangeli e pompelmo 3		Ricambio con altri fruttiferi 4		Diradamenti semplici 5	
	N.	Ha.	N.	Ha.	N.	Ha.	N.	Ha.	N.	Ha.
Sicilia	864	1.565	588	2.610	26	57	203	317	128	375
Calabria	1.678	3.381	1.127	5.027	14	20	139	284	38	72
Sardegna	523	654	331	772	—	—	3	3	—	—
Basilicata	93	144	34	311	—	—	—	—	2	4
Campania	111	197	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	351	611	61	488	—	—	—	—		2
Lazio	11	7	51	33	1	2	50	31	—	—
TOTALI ...	3.631	6.560	2.192	9.241	41	79	395	635	169	453

PROSPETTO N. 5

interventi comunitari e nazionali

				LIMONI P. S. 11							
Nuovi Agrumeti 6		Miglioramenti strutt. su aree fuori ric. ne 7		Superficie interessata 8 (9+10+11)		Riordini colturali 9		Nuov. limoneti 10		Miglioramenti di strutture su aree non riconvertite 11	
N.	Ha.	N.	Ha.	N.	Ha.	N.	Ha.	N.	Ha.	N.	Ha.
228	1.105	3	756	902	3.965	517	1.551	226	506	159	1.908
825	4.069	11	582	96	528	32	65	18	48	46	415
299	665	29	104	—	—	—	—	—	—	—	—
30	225	2	82	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	159	140	75	32	22	6	62	102
19	89	41	397	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1.401	6.153	186	9.921	1.157	4.633	624	1.648	266	560	267	2.425

PROSPETTO N. 6

Tavola riassuntiva degli interventi programmati e della spesa prevista

(in milioni di lire arrotondate)

AZIONI PROGRAMMATE		SPESA PREVENTIVATA				
OPERAZIONI	Superficie interessata	Stato membro	FEOGA	Beneficiari	TOTALE	
	Ha	L.	L.	L.	L.	MECU
1) Riconversione varietale aranceti, mandarineti, limoneti						
1.1 Aiuto principale	18.300	95.450	95.450	—	190.900	141,88
1.2 Aiuto complementare	8.700	70.250	70.250	—	140.500	99,27
2) Diradamento semplice	500	375	375	—	750	0,55
3) Nuovi agrumeti	4.200	12.600	12.600	—	25.200	18,74
4) Miglioramenti fondiari	21.000	115.500	115.500	—	231.000	171,69
5) Attività vivaistica	100	7.850	7.850	—	15.700	11,67
6) Centri confezionamento magazzinaggio e trasformazione...............	—	37.815	37.815	25.210	100.840	74,95
TOTALI		339.840	339.840	25.210	704.890	518,75

(39)

ERNESTO LUPO, *direttore*

DINO EGIDIO MARTINA, *redattore*
FRANCESCO NOCITA, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.